

Storia di Helena, la vergine di Gonawila

Biografia di una stigmatizzata srilankese

Titolo originale “Helena Charitaya”

Pubblicato in singalese da

Mons. Edmund Peiris O.M.I.

Vescovo di Chilaw

Edizione inglese di Padre D.F. Medagoda

Tradotto dall'inglese da Guerra Anna Maria

Note

Tutti i fatti contenuti in questo libro sono presi da documenti qui menzionati e non ancora riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa. Perciò, le parole citate come “miracoli, apparizioni, stimmate ecc..” hanno un significato usato nel linguaggio comune e non in quello strettamente ecclesiastico.

Il diritto di decidere riguardo la santità dei figli, è posto solo nelle mani di nostra Madre, la Santa Chiesa Cattolica.

Questo libro e i fatti in esso riportati, non vogliono anticipare il giudizio della Chiesa, di cui siamo figli umili ed obbedienti.

Storia di Helena

Prefazione

Nella notte dell'8 febbraio 1931, un'anziana e rispettata suora moriva in un convento nel villaggio conosciuto come Gonawila (parrocchia di Bolawatta), situato in Othara Palatha, a sud di Pitigal Korale.

Era conosciuta fra i cattolici di quel villaggio con il nome di “Suor Helena”, “Helena Gurunanse”, “Heya Gurununse”.

Due giorni più tardi il suo corpo fu riposto nel cimitero cattolico di Gonawila con tutti gli onori.

Una grande folla era presente al funerale, inclusi alcuni sacerdoti provenienti dalle province occidentali e nordoccidentali.

Da lungo tempo non si celebrava un funerale tanto grande. Il rispetto che le era portato dalla gente non proveniva da un prestigio terreno.

Alcune persone tra la folla che si era radunata a Gonawila in quell'occasione, raccontò di avvenimenti straordinari di cui erano stati testimoni durante la vita della defunta.

Alcuni lodarono il suo esemplare fervore religioso; altri dissero di favori spirituali e fisici che avevano ricevuto grazie alle sue preghiere.

Tutti erano consapevoli che essa fosse stata oggetto di speciali grazie divine, di cui i santi godono.

I fatti qui riportati non sono basati su dicerie ma su documenti veritieri e molto affidabili.

Mostreremo qui, in breve, le fonti principali.

1- Il diario del Reverendo Florentino Garcia, che fu il direttore spirituale di Helena (sono incluse qui alcune informazioni del periodo fra il 1869 e il 1897)

2- Le sue lettere e il rapporto che è stato scritto sotto giuramento

3- Brevi note basate su esami medici di Helena, condotte dal molto Reverendo Dott. Christopher Bonjean O.M.I., vicario apostolico della diocesi di Jaffna (a cui Bolawatta apparteneva), che risalgono a quel periodo

Tutto ciò, è scritto a mano in inglese, latino, francese, spagnolo.

Nascita e infanzia

Questa nobile persona nacque nel villaggio di Gonawila, alla fine del 1848.

Questi sono, in dettaglio, i dati riportati nel registro battesimale della missione in Bolawatta.

Data Battesimo: 18 Marzo 1849

Nome: Helena

Età: 5 mesi

Padre: Don Anthony

Madre: Helena Amy

Villaggio: Gonawila

Nonno: Filippu Tissera, figlio di Simon Tissera

Nonna: Celestina Perera, figlia di Andrew Perera

Nome del sacerdote battezzante: J. Cesare Mola

Padre conosciuto anche come Don Anthony Perera

Madre conosciuta anche come Algamu Koralalage Madalena Hamy.

Da questa coppia nacquero quattro figli e tre figlie. Helena era la più piccola. Il maggiore, Carolis, che da adulto divenne sindaco del villaggio, fu conosciuto anche come Karo Vidane.

Il padre era buddista e si convertì al cattolicesimo prima del matrimonio, ma continuò a seguire le vecchie pratiche e tradizioni superstiziose anche dopo la conversione.

La gente lo chiamava Adonis, alias Adho Kapurala, poiché era ancora legato a culti ed incantesimi pagani.

I figli furono battezzati nella prima infanzia; la madre, infatti, desiderava crescerli nella fede cattolica.

Il figlio maggiore seguì le orme del padre e fu contrario al cattolicesimo.

Le tre figlie, invece, pie ed esemplari, seguirono la fede cattolica.

All'interno della famiglia, a causa delle divergenze di opinione e di culto, accaddero frequenti litigi e dispute.

Helena, nella sua infanzia, non frequentò la scuola e persino a casa non ricevette alcuna istruzione religiosa.

Quando, per un certo periodo, visse presso i suoi parenti buddisti a Makola, un villaggio a Sirane Korale, visitò, nella sua ignoranza, templi e santuari buddisti, ma non partecipò mai a cerimonie.

Quando venne a sapere che le sue due sorelle si stavano preparando a ricevere la Prima Comunione e Cresima, tornò, con il consenso della madre, al suo villaggio per imparare il Catechismo presso la chiesa di Bolawatta, ogni giorno, per due mesi.

Aveva 12 anni e il parroco era il Reverendo Florentino Garcia.

Sua Eccellenza, il vescovo Rev. Dr.Semeriya O.M.I. , giunse a Bolawatta e rimase in quel luogo per tre mesi.

Egli decise di introdurre Helena alla preparazione della Santa Comunione e Cresima assieme alle sorelle, visto l'entusiasmo che mostrava la giovane nell'apprendere le nozioni della religione cattolica e il suo grande desiderio di ricevere Gesù.

Fece la sua prima Confessione dal Rev. C. Chounavel O.M.I.

Questo fatto segnò il cambiamento radicale della sua vita.

Ma per capire ciò, è meglio menzionare alcuni dettagli precedenti a questo evento.

Paese natale

Il villaggio di Kammala gode di una certa fama nella storia del cattolicesimo dello Sri Lanka.

Intorno al 1604, un Gesuita di nome Balthasar Garcia predicò in quel luogo.

Nel giro di sei anni, il numero dei cattolici arrivò a più di 700 anime e fu costruita una nuova chiesa.

Il giorno della consacrazione, ci fu una grande festa e gli abitanti del villaggio interpretarono la storia della creazione e la Natività di Gesù Cristo.

I sacerdoti che officiavano i servizi religiosi lodarono i nuovi convertiti e specialmente i bambini, che conoscevano bene il Catechismo.

Ogni domenica, in chiesa, imparavano la Dottrina Cattolica a memoria, sotto forma di domande e risposte.

I fedeli mostravano particolare devozione alla Santa Croce.

Una volta, con la direzione del capo del villaggio,, portarono una grande croce di legno in processione, con musica, canti e danze e la posero dove sorgeva un santuario pagano in rovina. In tempi di carestia, erano soliti pregare davanti alla croce, segno della nostra salvezza. La ribellione, capitanata da Nikapitiye Bandara nel 1617, causò guerre e tribolazioni. Anche la chiesa locale attraversò diverse prove, come la distruzione della chiesa di Kammala ad opera dei ribelli. Per salvarsi, i cattolici abbandonarono il villaggio e ripararono nella giungla.

Tornarono al villaggio e ricostruirono la chiesa, quando finirono le ostilità nei loro confronti. Nel 1628 giunse a Kammala un sacerdote che diffuse la vera fede anche ai villaggi vicini. Nel 1644, il numero dei cattolici a Kammala si aggirava, secondo le stime del tempo, attorno a 1000 e i bambini che frequentavano la scuola erano circa 150.

Con l'affermarsi del potere coloniale olandese (1656-1687), non si contava neppure un sacerdote cattolico nello Sri Lanka. Dopo l'arrivo, in segreto, del Rev. Joseph Vaz (ora santo, canonizzato nel gennaio 2015), il popolo di Kammala ricevette nuovamente la grazia dei Sacramenti e della Buona Novella.

Durante la colonizzazione olandese, le popolazioni Chilaw e Puttalam, rimasero sotto il re singalese So e i cattolici di quelle zone praticarono liberamente la religione senza particolari coercizioni da parte del regime. Perciò, il Rev. Vaz e altri sacerdoti dell'oratorio fecero di Kammala la loro sede principale e, di tanto in tanto, si recavano a Negombo e Colombo per amministrare i Sacramenti. Il Rev. Gonsalvez scrisse diversi libri e nel 1741 rese Bolawatta un centro di attività letterarie. Egli visse in quel luogo fino alla sua morte e in esso rimane un segno tangibile della sua opera.

Nel 1746, il re Sri Viyaya Rajasinghe, temendo uno spirito maligno pagano, fece incendiare alcune chiese cattoliche, i cui fedeli erano soggetti al re. Anche la chiesa di Bolawatta fu incendiata, ma ricostruita nel 1769. Da quella data, la Chiesa conobbe un periodo di rinnovamento e poté continuare la sua missione, dato che i coloniali olandesi permisero la libertà religiosa. Successivamente, anche l'amministrazione inglese la autorizzò e nel 1835, la Chiesa cattolica singalese divenne diocesi.

Gli Ordini Oratoriani, tuttavia, che l'avevano salvata dalla sua estinzione, furono soppressi, a causa di precedenti leggi portoghesi. Di conseguenza, giunsero altri missionari europei. Nel 1847 l'amministrazione della Chiesa cattolica singalese era divisa in due regioni: quella settentrionale di Maha Oya (chiamata diocesi di Jaffna) e quella di Colombo.

La nuova chiesa di Bolawatta (abolita nel 2001), fu consacrata da Sua Eccellenza Rev. Bettachini nell'agosto del 1850. A quel tempo la maggior parte della popolazione di Kammala e Bolawatta era cattolica. Tuttavia, i villaggi vicini erano ancora buddisti e persino a Godella e Gonawila erano presenti templi pagani. I registri Oratoriani del 1844 fanno menzione di una chiesa a Godella e nel 1867 fu acquistato un terreno per la costruzione di una chiesa a Gonawila.

Ascesi

Il Reverendo Garcia guidò fin dall'inizio il percorso spirituale di Helena. Le sue difficoltà, i dubbi, le tentazioni, le prove fisiche, furono da lui guidate e indirizzate verso una beata visione di pace. Padre Garcia era un pio eremita, nato in Spagna, sacerdote dell'Ordine Cistercense.

Giunse nello Sri Lanka dall'Italia nell'agosto del 1845, con un altro sacerdote, Padre Froilano Oruna. Dopo una breve missione a Trincomalee, Padre Garcia fu mandato a Chilaw nel 1849. Poichè la parrocchia era molto estesa (andava infatti da Maha Oya a Deturu Oya), fu divisa: Bolawatta fu assegnata a Padre Garcia, mentre Chilaw andò a Padre Oruna.

Padre Garcia rimase a Bolawatta fino alla sua morte, avvenuta nel 1900.

Quando Helena fece la sua prima Confessione, non aveva una chiara idea riguardo il Sacramento della Penitenza, ma più tardi la comprese appieno.

Ogni volta che essa riceveva la Santa Comunione, detestava i piaceri del mondo e considerava la salvezza dell'anima come l'unico bene, nel profondo desiderio di darsi a Dio.

Perciò, cercò sempre di sradicare e distruggere totalmente in lei ogni cosa che potesse portarla a peccare.

Il giorno della sua Prima Comunione, essa visse un profondo fervore spirituale, simile a fuoco. Tale esperienza continuò a ripetersi nelle Comunioni successive, per essere rinnovata ogni volta.

Prima di ciò, Helena era attirata, come tutte le ragazzine del villaggio, dai bei vestiti e dal gioco, ma dal giorno della sua Prima Comunione, fu presa tutta dal suo Signore.

Padre Garcia, Padre Francisco Xavier e altri sacerdoti le impartirono il Catechismo Cattolico e le permisero di ricevere la Comunione una volta ogni tre mesi.

Ogni volta che commetteva un peccato, Helena segnava una croce per terra con la testa e pur non conoscendo i migliori metodi di meditazione e mortificazione, era solita digiunare ogni venerdì e sabato di Quaresima.

I primi tre anni dopo la Prima Comunione, furono segnati da piccole mancanze e altalenanti periodi di fervore e tiepidezza.

Comportamento spirituale

L'opposizione del padre e del fratello maggiore, non fecero altro che rafforzare il fervore religioso e le qualità di Helena.

Pur essendo cattolici, essi continuavano a praticare riti pagani e bestemmiavano Dio non solo con le azioni ma anche con le parole.

In più, praticavano la stregoneria, consultavano indovini e per tre anni fecero di tutto per convincere Helena a frequentare templi pagani.

Una volta, le impedirono di andare in chiesa, nascondendole i vestiti ma essa riuscì ugualmente a recarvisi con uno stratagemma.

Helena continuò impavidamente a professare la sua fede, nonostante la prendessero in giro e ogni volta che suo fratello la portava di fronte ad un piccolo altare pagano perchè offrisse fiori agli idoli, lei lo distruggeva.

Capitò inoltre che Helena, in sprezzo agli spiriti pagani, bevesse senza timore acqua da un vaso di terracotta, in cui era stato fatto un incantesimo. Il fratello, appena se ne accorse, si arrabbiò al punto tale che la picchiò a lungo con un pesante bastone.

Quando egli ebbe il suo primo figlio, voleva portarlo al tempio per iniziarlo ai riti pagani, ma Helena intervenne con forza, dicendo:

“ Anche se mi uccideste, non permetterò che questo figlio di Dio cada nelle mani degli idoli”.
Il fratello la picchiò nuovamente urlando: “ Ti ammazzerò, a costo di andare sulla forca!”

Il viso e il corpo di Helena erano tumefatti per i colpi ricevuti, ma senza mostrare la minima collera, offrì ogni dolore per la conversione del fratello.

Un giorno, il padre mise da parte un'ampolla piena di olio, fiori e buccia di cocco, con l'intenzione di offrirla agli dei, ma Helena non poté sopportarne la vista.

Per lei era insopportabile che una persona, donatasi a Dio attraverso l'acqua battesimale e l'olio santo, si lasciasse coinvolgere dal nemico infernale, offrendogli doni. Perciò, intervenne.

Helena sapeva che gli oggetti messi da parte per le offerte giornaliere, non dovevano essere usate da nessuno, prima di essere donate alla divinità. Così, disse: “ Vediamo se è più forte Gesù o il demonio!”.

Si unse il capo con l'olio dell'ampolla e bevve l'acqua. Tale impresa fu punita con una tempesta di colpi.

Vittoria

Nonostante difficoltà, insulti e botte, la fede di Helena si rafforzò al punto da diventare eroica.

Come il fabbro purifica l'oro con il fuoco, così Dio monda l'uomo dal peccato attraverso la sofferenza. Chi vive in purezza, immerso nel mondo, con le sue tribolazioni terrene, è più eroico di chi vive una vita totalmente contemplativa.

E', infatti, pericoloso per tutti noi il passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Inclinzioni carnali, tentazioni impure e smodati desideri, si ergono come onde in un oceano.

E' inevitabile, per i figli del caduto Adamo, attraversare queste tempeste, ma per chi cerca di affrontare queste prove, non facendosi travolgere da esse, Dio concede doni speciali ed Helena trascorse questi anni senza tentazioni impure.

Ancella di Dio

Poichè Helena non frequentò la scuola, non imparò il Catechismo attraverso la lettura, ma dedicando il proprio tempo a Dio.

La meditazione le fu insegnata da una pia signora, chiamata Rosa, la quale aveva vissuto in convento per un breve periodo.

Anche le sorelle di Helena ricevettero una buona educazione da lei e questo piccolo gruppo di bambine era solito radunarsi, di tanto in tanto, per meditare e leggere libri spirituali

In seguito, si aggiunse al gruppo un'altra brava signora, Cristina, che, in seguito, diventò la guida del gruppo.

Nel 1866, Padre Garcia, essendo a conoscenza delle loro azioni

di pietà e del loro desiderio di rimanere nubili, preparò loro una Regola da seguire. Da allora, esse rinunciarono ai loro abiti civili, indossarono una tonaca e un velo nero. Helena si unì a loro, ma non si consacrò subito.

Padre Garcia, da saggia guida spirituale, non forzò la ragazza alla totale consacrazione, aspettando per lei il momento giusto.

Le consigliò di meditare sulla morte e sulla fugacità della vita terrena, insegnandole diversi metodi di meditazione.

La pia Cristina la aiutò a distaccarsi da ogni tipo di affetto terreno e da allora, Helena iniziò a percorrere il cammino dell'ascesi spirituale.

Un giorno in cui stava meditando sul paradiso e l'inferno, sentì una voce interiore che le diceva: “ Scegli fra Me e i tuoi famigliari. Chiediti cosa sia meglio prediligere”.

Dopo di ciò, si scatenò in lei un'aspra battaglia. Sebbene non fosse indifferente ai piaceri del mondo,

rifiutava l'idea del matrimonio, poiché vedeva in esso solo tribolazioni terrene. Tuttavia, i progetti dei genitori erano diversi, poiché pensavano di maritarla.

I giovani, però, che conoscevano le sue pie inclinazioni, non mostrarono alcun interesse per lei. Il fratello maggiore, avendolo saputo, si inferocì e le disse: “Se non ti sposi, ti ammazzo!”. La risposta di Helena fu: “ Fa quello che vuoi, non m'importa! Non cambierò mai idea!”.

Staccarsi dal peccato, dalle tentazioni e l'esame quotidiano di coscienza, è di aiuto fondamentale per chi intraprende un cammino spirituale di perfezione.

Infatti, Helena esaminava la sua anima scrupolosamente , due volte al giorno, mattina e sera, e, cercando di eliminare i suoi difetti, si sforzava di sviluppare sempre più il suo amore a Dio.

La sua mancanza dominante era l'irascibilità, così pregava il Signore che l'aiutasse a vincersi.

Bruciando d'amore per Gesù, essa rinunciò ai piaceri del mondo, sopprimendo i desideri carnali e liberandosi dalle catene del peccato.

Un giorno, sentì una voce interiore che le diceva: “Gusta la Mia Eredità”. In un primo momento, Helena non ne afferrò il significato, ma poi comprese: l'Eredità non era altro che la Passione di Gesù. Nel 1878, Helena entrò nell'Ordine religioso fondato da Padre Garcia. Ecco le sue parole a proposito della giovane:

“ Ella non si è lasciata scoraggiare né dalle molestie, né dalle severe punizioni del fratello; anzi, è diventata sempre più pia, nonostante le difficoltà famigliari e ha rinunciato a tutto, al punto di detestare i piaceri del mondo. Poiché non ha frequentato la scuola, Helena ha imparato l'alfabeto dalle sue consorelle. E', così, in grado di leggere ma non ancora di scrivere.

Helena ha rinunciato a tutti quegli ornamenti di cui si agghindano le ragazze e il suo amore per Gesù cresce di giorno in giorno.

Lo stesso suo padre spirituale le ha insegnato come meditare sui fondamenti della religione cattolica e sulle discipline dei Santi.

E' diventata un modello da seguire per le sue consorelle, poiché ha fatto molti progressi nella Regola dell'Ordine.” (Rapporto)

Nel 1869, Helena fu morsa da un serpente e rischiò di morire, ma, seppur in agonia, rifiutò decisamente di ricevere l'olio proveniente da riti pagani. Le fu imposta, invece, l'Estrema Unzione e, dopo qualche tempo, guarì.

Il Calvario

Dal 1870, la vita di Helena cambiò radicalmente. A volte perdeva la pace interiore e si dibatteva nei dubbi riguardo la sua salvezza. Era sopraffatta da una paura, simile a quella che l'anima sperimenta quando è immersa nella più profonda oscurità.

Soffrendo indicibilmente, chiedeva aiuto a Dio.

Un giorno, mentre stava vivendo questa tempesta interiore, le apparve Gesù, in visione mentale, che le disse: “ Quando il demonio ti fa soffrire, quando sei assalita dai dubbi, Io sono accanto a te. Anche nelle tue sofferenze future, Io sarò con te.”

(Diario, 14/8/1870).

In un'altra visione mentale, Gesù la rivestì con preziosi ornamenti, pose una corona di fiori sul suo capo e le disse che avrebbe dovuto affrontare torture e sofferenze, accompagnandoLo così nella Sua Passione (Diario 11/9/1870)

Dopo questi fatti, ella iniziò a cadere in stato di incoscienza, con febbre altissima, forti dolori, mani e gambe inerti, gola gonfia.

Molte persone pensarono che stesse per morire, ma ella non si lamentò mai e sopportò con pazienza, offrendo tutto a Dio.

Quando si rallegrava per le Grazie ricevute, il demonio cercava di ingannarla e indurla in errore con molti trucchi.

Una volta le mostrò un anello e la supplicò: “ Indossa questo anello e sii mia”. Poichè l'inganno non ebbe successo, la battè duramente e svanì. (Diario 4/10/1870).

Pochi giorni dopo, mentre era immersa nella meditazione, le apparve Gesù, che le disse: “ Godi della Mia Eredità”, le mostrò il Suo Sacro cuore e le ordinò di venerarlo, baciandolo.

Helen obbedì con timore e devozione e sebbene non avesse avuto una visione fisica, tuttavia sentì il suo cuore come trapassato da una spada e il suo capo, incoronato di spine.

Ciò le provocò una grande sofferenza fisica. (Diario 12/10).

Dopo qualche giorno, la sua fronte e la parte destra del torace iniziarono a sanguinare. Essa si spaventò e credette di essere preda di un inganno diabolico, poiché non aveva ancora capito che la Passione di Gesù sarebbe stata la Sua Sacra Eredità. (Diario 15/11).

L'8 novembre, mentre stava tornando a casa dalla chiesa, fu di nuovo morsa da un serpente, nel piede destro; cadde in stato di incoscienza e fu di nuovo sul punto di morire. Dopo aver ricevuto l'estrema unzione, guarì nel giro di un giorno.

In seguito, ebbe questa visione: come un Re potente, Gesù ordinò al demonio che la torturava, di andarsene; la sollevò, dandole l'autorità di calpestare colui che la implorò, poi, di fuggire da lei. (Diario 20/11)

Così, prima di sperimentare su di sé la Passione di Gesù, ella fu rafforzata e consolata con dolci parole e visioni beatifiche.

Fra le consorelle di Helena, vi era una suora astuta, la quale, non appena seppe che la giovane aveva ricevuto i segni visibili della Passione, cercò di ingannare Padre Garcia e altre suore, riportando storie false riguardo le apparizioni e le speciali Grazie di Helena.

Questa suora disse che essa si era autoinflitta le ferite alle mani e ai piedi. Padre Garcia annotò nel suo diario la sua abilità ingannatrice.

L'Eredità di Gesù

Nel 1870, Helena tornò a casa dopo la festa dell'Immacolata Concezione e visse un'esperienza straordinaria.

Sentì un forte peso sulle spalle, come se il suo corpo fosse stato schiacciato da un carico enorme e rimase a letto semi incosciente, per il dolore.

Poi Gesù le apparve mentalmente e le mostrò tre chiodi, ognuno lungo tre pollici e le ordinò di bacciarli, dicendole:

“Dopo aver ricevuto la mia Eredità sulla terra, ne godrai anche in Cielo”.

Otto giorni più tardi, Egli le mostrò la Santa Croce ed Helena capì che era destinata a soffrire (Brevi note). Lo stesso Padre Garcia, spiegò così questo fatto straordinario:

“A partire dal dicembre di quest'anno (1870), Helena ha attraversato una serie di sofferenze che potremmo definire simili

a quelle della Passione di Nostro Signore.
Ogni venerdì, ella giace sul pavimento, come trafitta tre volte.
Così si manifesta questo misterioso fenomeno:

alle 7 del giovedì sera, Helena cade a terra, come schiacciata da un potere inspiegabile. Le mani e i piedi sembrano fissati a qualcosa, per 20 minuti patisce come fosse frustata, poi cade in trance per circa un quarto d'ora.
Intorno alle 6 del venerdì mattina, essa cade di nuovo a terra, come schiacciata da una pesante croce e resta immobile in quella posizione per circa mezz'ora, con la faccia a terra.
Si vede chiaramente che sta lottando per alzare quell'enorme peso che la schiaccia.
Una volta terminato questo episodio straordinario, essa può leggere anche per due ore.

Alle 9 del mattino, cade nuovamente a terra, stesa, come fosse inchiodata mani e piedi ad una croce.
E' difficile dire quanto resti in questa posizione, perchè il tempo varia di volta in volta.
Se altrimenti fosse caduta in trance, avrebbe sofferto per minor tempo, ma intensamente.
La seconda crocifissione ha luogo a mezzogiorno, la terza, alle tre del pomeriggio.”

Come già detto, dal dicembre 1870, Helena patì le sofferenze della crocifissione, ogni venerdì, per tre volte, ma in queste occasioni, non c'era versamento di sangue, fuorchè dalla parte destra del torace.
Dal venerdì santo 1871, iniziò il sanguinamento dalle mani, che però non accadeva sempre allo stesso modo.
A volte, sanguinava solo da una mano; altre, da una mano e da un piede.
Alcune volte, si verificava solo al primo e/o al secondo episodio, altre, al terzo.

Sebbene questa strana crocifissione avvenisse ogni venerdì, nel caso in cui Padre Garcia o il vescovo le avessero ordinato di non farla accadere per un certo periodo di tempo, essa non mostrava più i segni esterni della Passione.
Le sofferenze di Helena erano note solo al suo direttore spirituale e a chi, designato da lui, la aiutava in queste occasioni.
Perciò, nulla fu svelato alla famiglia fino al novembre del 1871, quando Helena fu incapace di mangiare e soffrì le pene della crocifissione tre volte al giorno.

All'inizio, i famigliari pensarono soffrisse di una malattia fisica, perciò le somministrarono dei farmaci, poi, quando vennero a sapere la verità, si spaventarono e, per non disturbarla, le permisero di essere assistita dalle sue consorelle.
Poichè fu impossibile evitare si sapesse in giro l'origine di questi avvenimenti, gli abitanti dei villaggi vicini diedero versioni diverse di ciò che accadeva.
Essi, per pura curiosità, cercarono di vedere con i propri occhi i fatti straordinari di cui era oggetto Helena.
Perciò, Padre Garcia le proibì di esternare i segni della Passione, proprio per evitare chiacchiere dannose e per mettere a prova la sua obbedienza. Infatti, la giovane obbedì prontamente.
Sebbene Helena, durante quel periodo, non mangiasse quasi nulla, insegnò per tre settimane Catechismo in un villaggio ad un miglio da Bolawatta.
Terminato il tempo della proibizione, essa iniziò nuovamente, ogni giovedì e venerdì, a patire le sofferenze della crocifissione.
Durante l'Avvento, Helena visse grandi sofferenze e in ogni occasione, sanguinava dalle ferite.

La vigilia di Natale, la giovane andò alla Messa di mezzanotte, dato che non era giovedì ed era in buona salute. Ma alle 10, si notò che le sue mani e piedi erano come legati da un potere soprannaturale. Quando le sue consorelle se ne accorsero, la portarono in sacrestia.

Qui, Helena patì tutte le sofferenze della crocifissione e il sangue sgorgò copiosamente. Poichè in chiesa erano presenti molte persone, fu impossibile evitare che non vedessero lo stato di trance di Helena, che rimase in quella condizione fino all'inizio della Messa, cominciata la quale, essa potè parteciparvi. Dopo questi fatti, folle immense, anche da paesi lontani, accorsero per vedere Helena.

Le notizie cominciano a divulgarsi

E' straziante vedere un essere umano vivere su di sé la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo; ciò accade molto raramente.

Secondo la storia della Chiesa Cattolica, la prima persona ad avere questo onore fu S. Francesco d'Assisi e da allora, 320 persone hanno ricevuto questa Grazia.

A Goa, in India, una suora che visse nel convento di S. Monica e morì nel 1683, ebbe questa grande benedizione (Storia della Chiesa Cattolica in India Vol. 1, pag. 224).

Le ferite provocate dalla Grazia di Dio non erano infette e non emanavano cattivo odore, proprio della carne corrotta, ma venivano, poi, guarite dalla stessa Grazia di Dio.

Dottori, scienziati e teologi avrebbero molte domande riguardo questi fatti straordinari e questo fascicolo non potrebbe rispondere in modo esauriente e tuttavia bisogna considerare che la Chiesa

è molto prudente ed è suo diritto prendere decisioni ponderate a riguardo.

Quando cominciarono a divulgarsi notizie su Helena, folle enormi affluirono al suo villaggio per vederla.

Poichè i famigliari della giovane non erano in grado di affrontare la situazione, Padre Garcia diede il permesso di occupare una piccola stanza di un edificio, situato nei pressi della chiesa di Gonawila, ogni giovedì e venerdì.

Nonostante questo, la folla non diminuì e prima che la situazione sfuggisse di mano, l'8 ottobre 1871, venne informato della cosa l'amministratore della diocesi, Rev. Christopher Bonjean. Inoltre, venne proibito a tutti i fedeli delle parrocchie vicine, di vedere Helena il giovedì e il venerdì.

La gente che accorrevà, invero, era incuriosita solo dal fatto di poter assistere a qualcosa di straordinario e trasgredì persino gli ordini delle autorità ecclesiastiche.

Si verificarono, infatti, numerosi tumulti e atti indisciplinati tra la folla che si accalcava, solo per vedere quello "strano fenomeno".

Litigi, scontri con linguaggio scurrile erano all'ordine del giorno; tuttavia, il cuore di alcuni peccatori incalliti si sciolse come cera, assistendo alle sofferenze di Helena.

Il fratello maggiore, che un tempo l'aveva odiata, cambiò vita; fedeli di altre religioni, si convertirono al cattolicesimo e questi fatti straordinari apparirono anche su giornali nazionali.

Alcuni, però, dicevano che la figlia di Adho Kapurala fosse una strega posseduta dal demonio, la quale approfittava della buona fede della gente per ingannarla.

Tuttavia, le autorità ecclesiastiche non ascoltarono queste calunnie e sottoposero la giovane a scrupolosi esami medici.

Il vescovo di Jaffna, con una notifica del 18 gennaio 1872, proibì ai fedeli di recarsi a Bolawatta e attribuì al potere divino, ciò che accadeva ad Helena.

Il 3 marzo, il vescovo ordinò alla giovane, alle sue consorelle e a Padre Garcia di trasferirsi a Kurunegala.

Questo, finchè non si fosse risolto il problema del gran numero di persone che affluivano a Bolawatta e benchè i genitori di Helena non fossero d'accordo, essa obbedì prontamente. Le sofferenze della Passione continuarono anche nel convento della Sacra Famiglia di Kurunegala, in cui iniziarono gli esami medici sulla giovane.

Il Dott. Diaz, primario dell'ospedale di Ceylon, non cattolico ed esperto medico, analizzò la sua condizione fisica e la perizia canonica fu espletata scrupolosamente dal vescovo stesso.

Rapporto medico

Il Dott. Diaz esaminò Helena tre volte. La prima perizia avvenne il 13 marzo 1872 e fu consegnata al vescovo il 9 aprile.

Eccone un breve estratto:

“Ciascuna mano presenta, al centro del palmo, un foro ovale, lungo $\frac{3}{4}$ di pollice e largo mezzo pollice, nel quale la pelle è sottile, di colore più scuro rispetto a quello delle cicatrici; al centro del foro è presente una massa indurita e diseguale, come di sangue rappreso. Tale massa è larga circa $\frac{1}{4}$ di pollice e lunga $\frac{1}{2}$ pollice.

Essa appare come composta da masse più piccole, che aderiscono l'una all'altra.

Una ferita simile si trova nel dorso di ciascuna mano e corrisponde a quella del palmo.

Quattro ferite simili si possono trovare sui piedi, due per ciascun piede: una sul dorso, l'altra, specularmente, sulla pianta.

Queste ultime sono leggermente più grandi rispetto a quelle delle mani, ma sono del tutto simili.

Sul lato destro e leggermente sotto al torace, si trova una ferita lunga due pollici.

Qui, la pelle appare come spaccata, circondata ai margini da epidermide liscia, larga $\frac{1}{4}$ di pollice, in posizione orizzontale.

Ho esaminato Helena il 13 marzo; il giorno seguente la vidi alle tre del pomeriggio.

Era tranquillamente seduta e le sue mani e piedi non stavano sanguinando. Aspettai in una stanza attigua, con la porta aperta, avendo, così, modo di vederla.

Alle 3.30, sua sorella mi informò che Helena stava cadendo in trance, quindi mi affrettai verso di lei. Era stesa supina, le braccia, allungate; le mani, a circa 18 pollici dai fianchi; la schiena, incollata al suolo; le gambe, allungate, una sopra l'altra; la parte inferiore della gamba destra, incrociata sulla sinistra; la pianta del piede destro, attaccata fortemente alla pianta del piede sinistro.

Le palme delle mani, il dorso del piede destro e la pianta del piede sinistro, stavano sanguinando.

Il centro delle ferite era in parte costituito da sangue rappreso (circa una goccia), in parte, da sangue fresco.

In un primo momento, la giovane sembrava essere minimamente in sé, ma poco dopo cadde in stato di trance; le palpebre erano chiuse e nel tentativo di aprirle, riscontrai una certa resistenza.

Gli occhi erano rovesciati in alto e se ne poteva notare solo la sclera; la bocca, serrata; le labbra, facilmente separabili, ma non i denti.

Il cuore, registrava 100 battiti al minuto e il respiro era appena ansante.

Helena rimase in questo stato fino alle 3.50, cioè per circa 20 minuti.

Quando riprese conoscenza, essa aprì gli occhi e iniziò ad ansimare, quasi le mancasse l'aria. Cercò di alzare le mani con grande sforzo, come se qualcuno gliele trattenesse.

Poi, tentò di muoversi, volendo dividere con fatica i piedi, i quali sembravano essere trattenuti da una forza invisibile.

Dopo ciò, Helena fu aiutata dalla sorella e dagli assistenti ad alzarsi. Aveva sanguinato dal dorso di entrambe le mani e i piedi

e la stuoia su cui era stata stesa, era macchiata di sangue, che non ero, però riuscito ad esaminare durante lo stato di trance.

Il capo e il torace non erano insanguinati.

La giovane sembrava esausta e chiese un po' d'acqua.

Il 14 marzo, si procedette al terzo esame.

Vidi Helena alle 7 del pomeriggio, durante lo stato di trance. Fui

informato di ciò da Mons. Bonjean, poco prima di entrare nella stanza, dove essa aveva conversato con il vescovo.

La trovai in stato di incoscienza; giaceva sul lato sinistro, le braccia stese in avanti, il polso destro strettamente incrociato sul sinistro e ben distanziati dal corpo.

Sul posto su cui era caduta, c'erano alcune gocce di sangue.

Ad un esame attento della testa, trovai sangue che scorreva in tre

punti, due dei quali nella parte più centrale del capo: era solo una piccola quantità, come due grandi gocce.

Dal terzo punto, situato leggermente a destra della nuca, il sangue scorreva copiosamente, fino a scendere sul collo.

Le braccia erano unite, come schiacciate e non riuscii a separarle.

Queste ultime, i piedi e il dorso, non sanguinavano. Lo stato di trance durò fino alle 7.15, appena un quarto d'ora, dopo il quale,

essa tornò cosciente e con grande sforzo separò le braccia.

Sono fermamente convinto che questa giovane e chi la assiste, non è coinvolta in alcuna finzione o frode. (Rapporto del medico).

La Madre Superiora del convento di Kurunegala, Reverenda Madre Maria Giuseppina, confermò che, dopo i fatti suddetti, Helena presentò segni di frustate sulla schiena (Missione di O.M.I., pag. 873, 389, 391).

Trance e colloqui divini

Durante l'agonia della Passione, Helena era quasi sempre in stato di trance, nel quale i suoi cinque sensi cessavano la loro funzione normale, perciò essa non conservava memoria di ciò che le era accaduto.

In condizioni normali, le sue capacità cognitive, mentali e intellettuali, erano molto buone, ma in stato di trance, memoria e sensi sospendevano le loro normali funzioni ed Helena non si rendeva conto di ciò che accadeva intorno.

Persino le sofferenze patite, non erano percepite come tali.

Una volta, mentre Helena era in questo stato, un medico occidentale le pose sotto il naso una pezzuola di stoffa imbevuta di ammoniac, poi le tappò naso e bocca, senza che ritornasse cosciente.

Sebbene ciò provasse che in lei non c'era inganno, dovette soffrire per due giorni le conseguenze di

aver inalato una sostanza così potente. (Diario 5/1/1872).

Persino, però, in queste circostanze, se il suo direttore spirituale o il vescovo le ordinavano qualcosa, Helena era pronta ad obbedire immediatamente.

Il Rev. Padre Gallo, teologo molto stimato in India, giunse a Bolawatta per vedere Helena e durante la sua visita, egli celebrò la S. Messa e le diede la Comunione.

Il giorno seguente, essendo un venerdì, essa patì tre volte l'agonia della crocifissione, di cui furono testimoni Padre Garcia e Padre Gallo.

Mentre era in stato di trance, Padre Garcia le ordinò di uscirne e subito, obbedendo al suo padre spirituale, essa aprì gli occhi e tornò in sé. (Rapporto: Diario 29/10/ 1871).

Helena ricevette anche rivelazioni da Dio, con cui conversava mentalmente, con piacevoli colloqui. Nella meditazione, essa ricevette queste Grazie divine ma non ne fece parola con nessuno, tranne che con il suo direttore spirituale e il vescovo.

“E' cosa buona nascondere un segreto regale ma è bene rivelare la verità riguardo Dio e la Sua benevolenza” (Tobia 12.7)

All'inizio del periodo in cui ricevette le stimmate, Helena nutrì deo dubbi sulla loro origine divina e pregò Dio dicendo:

“ Signore, se ciò non proviene che da un'illusione, ti prego, allontanala da me. Come può una persona debole come me sopportare una tale responsabilità?”.

Allora Gesù e Sua Madre le apparvero in visione e le dissero con amore:

“Non temere di accettarle, non è un inganno”.

Da allora, essa non dubitò più di ciò che le accadeva.

Un amico di Padre Garcia, un eremita che viveva in Europa e che era venuto a conoscenza della suora singalese, gli scrisse, chiedendo ad Helena di pregare per lui. Padre Garcia raccomandò lui e Don Lewis, suo assistente anni prima a Roma, alle preghiere di Helena, mentre era in stato di trance.

Una volta ripresa conoscenza, lo informò, con un sorriso, che entrambi i suoi amici erano vivi, che Don Antonio, pur attraversando incredibili difficoltà per la gloria della Chiesa, avrebbe dovuto seguire l'esempio di serenità, pietà e misericordia, mostrate dal Santo Padre, al tramonto della sua vita.

Inoltre, disse che Don Lewis stava assiduamente predicando la Parola di Dio (Diario 19/10/1872).

Inoltre, Helena ricevette rivelazioni sui travagli della Chiesa, sulle trame perpetrate ai danni del Santo Padre e sui nemici, ostili alla Chiesa spagnola (Diario 10/3/1873 – 5/6/1874)

Essa offrì tutte le sofferenze della sua agonia per la crescita, la libertà della Chiesa e la conversione dei peccatori.

Una volta, le apparve S. Teresa d'Avila, che le mostrò le spine conficcate nel suo cuore, ordinandole, con tono afflitto, di pregare per la misera situazione della Spagna (Diario 7/9/1874).

In un altro messaggio che ricevette in stato di trance, disse a Padre Garcia:

“ C'è una pia regina, in Europa, che recita il Santo Rosario ogni giorno e lo offre per il Santo Padre. Ella chiede a suo marito di non attaccare il Papa, unendosi alle forze ostili alla Chiesa Cattolica. Se il re rifiuterà di seguire il consiglio della consorte, ella lo lascerà. Sebbene il re abbia deciso di distruggere il Papa entro un mese, Gesù mi ha detto che ciò non avverrà.

Il Santo Padre, però, soffrirà come Gesù, ma gli sforzi dei nemici per ucciderlo, falliranno.” (Diario 28/6/1872).

La Chiesa Cattolica, in Europa, dovette attraversare molte difficoltà, durante la seconda metà del 18° secolo.

I filosofi di quel tempo misero pubblicamente al primo posto il naturalismo, negandone il vero Autore e la Sua Santa religione.

I capi delle nazioni, gonfi di orgoglio per lo sviluppo economico del proprio paese, rigettarono la fede, privilegiando il potere e disprezzando la giustizia.

Per questo, i sovrani delle potenti nazioni europee erano sempre pronti alla guerra, odiando la Chiesa Cattolica che predica la pace fra i popoli.

Per fomentare le rivoluzioni, gruppi clandestini di criminali, seminarono concetti distorti di libertà ed educazione, facendo dilagare caos e ribellione contro la Chiesa Cattolica.

In Spagna, gruppi anticlericali espulsero i sacerdoti dal paese, confiscando i beni ecclesiastici e anche in Italia, il governo prese decisioni simili, privando la Chiesa delle sue vaste proprietà e arrestando in Vaticano il Papa Pio IX nel 1870.

In quegli anni, la Francia era governata da Napoleone III, il quale, a volte, sostenne la Chiesa e altre, la combattè di nascosto.

La regina consorte, Eugenia, donna pia, devota e nobile, cercò di guidare il marito sul retto cammino ma egli non seguì i suoi consigli, distrusse il paese, perse la sua sovranità e morì in esilio nel 1873.

Stessa sorte ebbe Vittorio Emanuele III, che saccheggiò le proprietà della Chiesa e morì in disgrazia.

Il Santo Padre Pio IX, invece, pieno di fede, visse sì come prigioniero in Vaticano, ma governò ma governò anche la Chiesa per 32 anni, raccogliendo consensi dal popolo e morendo in pace nel 1878.

La decisione di Sua Eccellenza il vescovo

Dopo aver esaminato il caso di Helena, Sua Eccellenza il vescovo, presentò un rapporto scritto a “Propaganda Fide”, nel 1872.

Sebbene non si sappia molto a riguardo, possiamo dedurre qualcosa da una sua lettera.

Il 12/5/1872, egli scriveva a Padre Garcia le seguenti parole:

“Mio caro Padre, non penso che lei si senta turbato dalle lettere anonime, scritte da incauti, riguardo la giovane Helena, appartenente alla sua parrocchia, a Bolawatta.

Tuttavia, sento di dover esprimere un giudizio a riguardo. Dopo aver sottoposto Suor Helena a profondo esame, dopo averla tenuta per diverse settimane nel convento di Kurunegala, non penso ci sia alcuna frode o inganno da parte sua e che non vi sia ragione di dubitare della sua genuina devozione e fede.

L'ho esaminata attentamente e sono stato testimone del suo stato di trance.

Sebbene l'abbia esaminata scrupolosamente per lungo tempo, non ho mai visto alcuna traccia di inganno in lei o alcun segno di falsità. Inoltre, ho sempre pensato che Helena sia una ragazza modesta, di cuore puro.

La mia opinione resta quella di allora e penso, tuttavia, che non sia ancora giunto il tempo di prendere una decisione definitiva a suo riguardo; perciò, ho proibito ai pellegrini di vedere Helena mentre è in stato di trance e finchè, come vescovo, non riceverò un giudizio da Roma, non ritengo siano necessarie altre misure, per ora. Senza dubbio, il comportamento di Helena non lascia spazio ad alcun biasimo.

C'è un'ultima cosa che vorrei sottolineare, prima di concludere la lettera.

Tempo fa, in visita alla sua missione, ho notato che molti suoi fedeli, specialmente uomini, ricevevano la S. Comunione, cosa che non si era mai verificata prima, come anche tanta affluenza di persone nella sua parrocchia, e ciò ha riempito il mio cuore di gioia.

Durante la mia visita, abbiamo avuto altresì la fortuna di confessare poveri peccatori che si erano allontanati dalla Chiesa per cinque, dieci, quindici anni, o più.

E' mio dovere, perciò, rendere grazie a Dio, che ha fatto piovere i Suoi copiosi doni sui peccatori. Infine, do il mio permesso di fare ciò che vorrà con questa mia lettera.”

Padre Garcia scrisse quanto segue, in risposta all'ultima parte della lettera del vescovo:

“Durante il ritiro condotto da Sua Eccellenza, il vescovo, fu sentito particolarmente forte il potere di intercessione e devozione delle preghiere di Helena. Peccatori incalliti di Kurunegala e stregoni di Gonawila, si confessarono di loro spontanea volontà.

La gran parte di loro si recarono a Messa con buona disposizione d'animo.

Dopo l'indagine

Helena continuò a vivere la Passione, anche dopo essere tornata da Kurunegala al suo villaggio.

“Giovedì sera, nella festività dell'Assunzione di Nostra Signora,

Padre Roux, Padre Boutin e Padre Perarrd, fecero visita ad Helena.

Essi furono sorpresi dal sangue che colava dal suo capo, rendendo il suo viso uno spettacolo impressionante. Tornarono il venerdì, per vederla crocifissa. (Diario 26/8/1872)

Nonostante i divieti, la folla continuava a riversarsi nel villaggio

per vedere Helena. Inoltre, giunsero anche suoi nemici, creando problemi a lei e alla Chiesa.

Padre Garcia si domandò, a questo punto, se la notorietà di Helena avesse potuto sconvolgere la sua tranquillità.

Così, chiese alla giovane di chiedere a Dio di liberarla da ogni segno visibile della Passione. La risposta divina fu che ella non doveva temere di agire secondo il Suo volere e che i segni esteriori della Passione sarebbero duranti altri due anni. (Diario 4/5/1872)

Il 5/3/1874, Padre Cardano e Padre Perarrd giunsero al villaggio per assistere alla Passione vissuta da Helena, ma non accadde nulla. Quando Padre Perarrd le chiese il perché, ella rispose:

“ Non so fare altrimenti. Cado a terra, legata e sottomessa alla

Passione, solo per il Santo volere di Gesù Cristo. Oggi non è Suo volere che io la manifesti con segni esteriori. Non posso controllare ciò che mi accade (Diario 9/3/1874)

Infatti, da quel giorno in poi, non si mostrarono più i segni della Passione, ma le sofferenze interiori continuarono, così come visioni e dialoghi divini.

“Lo scorso sabato, mentre era in trance, ella ebbe una visione:

le fu offerto un calice pieno di fuoco e le fu ordinato di berlo.

Essa lo bevve fino in fondo, dandosi completamente a Gesù.

Da allora in poi, Helena fu piena di ardore spirituale, prima sconosciuto e sebbene Gesù l'avesse sempre trattata come una bambina, da quel giorno Egli le mostrò un interesse ancora più paterno” (Diario 2/5/1874)

Dopo una lunga e grave malattia, Helena ebbe un crescente numero di visioni.

“Lo scorso venerdì, le fu offerto un calice pieno di sangue ed ella si chiese se l'agonia della Passione fosse dovuta riprendere”

(Diario 7/9/1874)

Il padre di Helena

Lo speciale e tenero amore mostrato da Dio ad Helena, fu la causa del pentimento di molte persone e del loro ritorno a Lui. Gli abitanti del villaggio ripudiarono le antiche credenze e abbracciarono la vera religione, ma il padre di Helena continuò a seguire le vecchie tradizioni e offriva sacrifici agli spiriti pagani, ripudiando Dio.

Ciò fu causa di grande dolore per Helena, che implorò Dio di convertirlo.
Nel 1874, alla vigilia della festa di Santa Maria Maddalena, ella ebbe una terribile visione riguardo suo padre: alcuni uomini di colore guidavano una vettura, coperta da una coltre grigia.
Helena chiese loro dove andassero ed essi risposero che stavano portando via suo padre. Alla sua invocazione: “Gesù, abbi pietà di lui!”, quegli uomini scomparvero.

Helena continuò ad implorare Gesù per la sua conversione ed Egli rispose: “Sono pronto ad accettare la tua richiesta, ma se egli ignora la Mia misericordia, come posso mostrargliela?”.
Questa visione le causò un grande dolore; in lacrime, essa implorava continuamente Dio per lui. Il Signore le disse:
“Nel giorno del Giudizio saprai quanto profondamente ho sofferto per la sua salvezza. A causa del tuo amore per Me, non lo sottoporro a severa punizione”. (Diario 22/7/1874)

Pochi mesi più tardi, mentre ella era in trance, Gesù la esortò a pregare per l'anima del padre (Diario 11/10/1874).
Helena obbedì a questo ordine e Padre Garcia scrive a riguardo:
“A causa delle preghiere che essa offrì per lunghi anni penso che Gesù abbia accettato le sue suppliche.
Per sciogliere la durezza del suo cuore, Egli dispose che il padre si ammalasse gravemente di reumatismi.
Tuttavia, l'uomo non volle ascoltare le esortazioni della figlia riguardo la sua anima e accettò solo l'aiuto delle sorelle di Helena.
Nel dicembre 1880, però, egli sognò di ricevere la confessione da me e di guarire.
Alla fine, la Grazia divina agì profondamente in lui; egli accettò di confessarsi e poiché la sua malattia era molto grave, gli imposi anche l'Estrema Unzione.
Appena stette meglio, si recò anche a Messa.
A differenza di molti peccatori che ritornano alla fede cristiana solo per ricevere una degna sepoltura, egli tornò a Dio con genuine intenzioni. Ora era pronto per ascoltare i consigli di sua figlia e aveva una grande fiducia in lei”. (Diario, gennaio 1881.
Pag. 408- 410).
Il 10 agosto 1884, verso le sette di sera, il padre di Helena morì. Otto giorni prima egli aveva ricevuto l'Estrema Unzione e la Santa Comunione.

Durante l'agonia, prima di trarre l'ultimo respiro, l'uomo pronunciò il dolce nome di Gesù e la sua morte fu esemplare.
Così, il desiderio di Helena fu esaudito e ciò rafforzò la sua fede e il suo amore per Gesù.
Il giorno della morte del padre, andai persino al cimitero per benedire le sue spoglie mortali. (Diario, ottobre 1884 Pag. 431-432)

Note di Catechismo Cattolico

(Nota della traduttrice: il presente paragrafo è stato scritto per l'educazione cattolica dei fedeli singalesi)

Dio ci ha creati, perciò Gli apparteniamo totalmente, inclusa la nostra anima, corpo e intelligenza.
Poiché Dio ha pianificato la nostra vita, la nostra pace dovrebbe dimorare in Lui. La creazione, senza Dio, non avrebbe senso e valore e tutti gli esseri animati e

inanimati proclamano la Sua grandezza, ciascuno a suo modo.

Poichè l'uomo è una creatura intelligente, egli dovrebbe sentirsi unito a Dio con la sua libera volontà. Egli ordinò agli uomini: “Ama Dio con tutta la tua mente, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze” (Deut. 6.4)

AmarLo con tutto il nostro cuore è il nostro primo dovere, l'amore rende uniti e quando c'è unità di intenti, c'è comunione.

“Il popolo che ama Dio, vive con Lui e Dio vive in loro” (Giovanni 4.16)

Questa unità inizia dal primo giorno in cui la Grazia divina discende nelle nostre anime con il Battesimo e la trasformazione che avviene nella nostra anima, in quel giorno, è meravigliosa.

Con l'infusione di un potere singolare nel nostro intelletto e nella nostra volontà, noi giungiamo a credere le verità rivelate da Dio, a capirle, amandoLo e sapendo che Lui è la nostra salvezza.

Fino a quando rimaniamo in stato di Grazia, tutte le nostre buone azioni sono a Lui gradite e possiamo aggiungere meriti per aumentare la nostra gloria in Cielo.

La grazia divina ricevuta alla nascita, viene persa con il peccato mortale e viene diminuita con il peccato veniale. Tuttavia, grazie alla Confessione, possiamo riguadagnare la Grazia perduta e farla brillare del suo antico splendore.

L'amore di Dio è direttamente proporzionale alla nostra risposta nei riguardi della Grazia santificante; inoltre, ogni atto che corrisponde a questa nuova natura, la rafforza e la fa crescere.

Più l'anima lotterà strenuamente contro il male, più questa nuova natura crescerà e la fede nell'amore divino, insieme ad altre celestiali virtù, aumenterà velocemente.

Lo spirito Santo volgerà il suo sguardo su queste anime e le adorerà dei suoi sette doni. Così, il giorno del Battesimo, la scintilla del fuoco divino, arderà nell'anima e si propagherà tutto intorno per far nascere una nuova vita spirituale, che padroneggerà i sensi e si manifesterà come intenso calore.

Un'anima che brucia del divino amore, non vedrà altri che Dio e ogni cosa, incluso sé stesso, sarà sotto il Suo sguardo; così, come San Paolo, potremo dire: “ Non sono io che vivo ma è Cristo che vive in me” (Gal. 11.2) “Mio Signore, mio tutto!” (S. Francesco d'Assisi).

Virtù di Helena

Pensiamo ora a certe virtù spirituali di Helena.

La gran parte delle persone pensa solo agli avvenimenti miracolosi, scritti o detti su di lei. Queste cose, sono indubbiamente doni speciali di Dio e non segni di rettitudine personale.

Come gli altri Apostoli, anche Giuda Iscariota deve aver compiuto miracoli, come scacciare i demoni e guarire gli ammalati, ma ciò non ne ha fatto un uomo giusto.

La maggior parte dei Santi non ha compiuto miracoli durante la loro vita terrena. Alcuni di loro hanno vissuto in eremitaggio ma loro indole risplendeva di alti valori spirituali.

Una delle più importanti virtù di Helena, fu la sua fede in Dio.

Poichè non ebbe modo di imparare le verità della religione cattolica durante la sua infanzia, ebbe delle carenze riguardo la fede, ma appena ne acquistò una buona comprensione, essa divenne la sua potente guida.

Fu la sua fede ardente che le faceva assistere alla S.Messa e ricevere la S.Comunione con fervore; essa si comportava come se veramente avesse visto Gesù, nascosto nella S.Ostia.

Nei giorni in cui la riceveva, sentiva il suo cuore soffuso dall'amore di Dio e si comportava sempre come se fosse stata alla presenza della Santissima Trinità.

A questo riguardo, Padre Garcia riferisce quanto segue:

“Ora Helena gioisce dell'unione divina nel modo più ammirabile.

Ella mi ha detto che sente che la Santa Trinità non la lascerà mai e si cruccia del fatto che non sarà mai capace di ringraziare abbastanza Dio per i Suoi doni. (Diario 2/10/1871)

La sua fede inflessibile le faceva provare un profondo dolore per le pratiche superstiziose, i misfatti del padre e del fratello maggiore e fece di tutto per dissuaderli da tali pratiche, cosa che le causò severe punizioni.

Helena onorò e rispettò profondamente Sua Eccellenza il vescovo e i sacerdoti della Chiesa; offrì preghiere, angosce, sofferenze e l'agonia della Passione per le intenzioni del Santo Padre, offrendo la sua libertà e salute per la gloria della Chiesa.

Allorchè iniziarono a diffondersi notizie sui fatti miracolosi che le accadevano per Grazia di Dio, alcuni la molestarono, mettendola in ridicolo, con scherzi volgari e altri diffusero osceni vituperi a suo riguardo.

Tuttavia, Helena affrontò tutte le offese con ammirabile pace, grazie alla sua fede incrollabile.

Ignorava le cose del mondo, ma la profonda conoscenza che aveva di Dio, era stupefacente.

“Ora ella condivide i frutti della sua fede con gli altri e sebbene i suoi scolari ignorino la trasformazione che è avvenuta in lei, essi ascoltano le sue lezioni con grande rispetto e devozione.

Una volta, un peccatore che era stato istruito da lei, venne da me per fare una buona confessione. Helena aveva una così profonda conoscenza di questo Sacramento, che penso non avrei potuto io stesso spiegarlo in modo migliore” (Diario 30/4/1871)

“Helena sente di essere illuminata in modo speciale durante le sue lezioni e molte persone hanno tratto grande beneficio nell'ascoltarla” (Diario 10/11/1874)

Nel gennaio 1878, Helena si recò in un convento di Colombo per alcune necessità. Arrivò molta gente per vederla e parlare con lei.

Ascoltando le sue parole, molti vollero saperne di più sulla religione e cercarono di dissuaderla dal partire. (Diario 7/1/1878)

Non solo Helena conosceva profondamente le verità divine, ma, attraverso la Grazia di Dio, a volte era illuminata sul suo stato spirituale e quello delle sue consorelle.

Un'astuta suora che viveva nello stesso convento, cercò di indurre in errore Padre Garcia, dicendo che aveva avuto delle visioni.

Grazie ad una rivelazione divina, Helena informò il Padre riguardo i suoi piani malvagi.

Egli, così scrive a riguardo:

“Helena gioisce della compagnia della S.Trinità, così conosce perfettamente il suo grado di perfezione spirituale e cosa essa debba sopportare in futuro, riguardo la persona chiamata “G”. Sono sicuro che essa conosce la condizione spirituale di colei che viene chiamata solo “G”, per sola Grazia di Dio”. (Diario 26/11/1871)

Poiché nell'anima di Helena ardeva intensamente l'amore divino, tutti i peccati legati ai piaceri del mondo, la sua mentalità, gli eccessivi attaccamenti alle cose terrene, l'orgoglio, furono consumati da questo fuoco.

Ciò portò ad un legame indissolubile fra la sua anima e Dio, verso Cui essa era sempre più attirata.

I suoi desideri e pensieri erano sempre rivolti a Dio e vivere alla presenza di Gesù, conversando con Lui, divennero cose a lei abituali.

A tal proposito, lasciamo la parola a Padre Garcia, profondo conoscitore della sua anima:

“Helena gioisce della presenza di Gesù in modo mirabile” (Diario 26/8/ 1870)

“Le cose rivelatole dal Signore Gesù, sono meravigliose. Oggi ho trascorso due ore con lei ma è stato come fossero trascorsi cinque minuti. Il Signore Gesù le insegna ogni cosa” (Diario, gennaio 1874 Pag. 174)

“Le ho detto che doveva prestare più attenzione all'opera di Dio, come Egli si prendeva cura della

sua. Essa mi ha risposto che quando si occupa dei suoi doveri quotidiani, sente che Gesù vive nel suo cuore e per questo, si stupisce di essere oggetto di tale privilegio divino.” (Diario, novembre 1871 Pag. 246)

“Helena dice che ora non c’è altra vita per lei all’infuori di Dio. Essa è sicura di vivere alla presenza costante di Gesù e che Egli la istruisce.” (Diario 23/4/ 1871)

Ma non si pensi che la vita di Helena fosse immersa nella pace o che non avesse problemi. Come il fabbro immerge l’oro nella fornace per provarlo nel fuoco, così anche Dio prova i suoi Santi.

La robustezza di un albero si prova solo nella tempesta; allo stesso modo, la qualità dell’amore si prova solo quando è in mezzo alle avversità.

Poiché, nei capitoli precedenti, abbiamo descritto le prove fisiche di Helena, proviamo ora a descrivere quelle interiori.

L’allontanamento da Dio è la cosa più dolorosa che possa capitare ad un’anima eletta; quando Dio vuole provarne la fede, se ne allontana, così che essa è immersa nell’oscurità e le sembra che il cielo e la terra le siano contro. Così, fu anche per Helena.

Riportiamo qui le parole di Padre Garcia:

“Ora, questa innocente ragazza è scivolata nella piena oscurità e viene torturata dalle più terribili tentazioni. Ha sentito la voce di Gesù dirle con durezza che si è allontanato da lei, a causa del suo cuore distratto.

Ella sente di essere fra gli artigli del demonio e possa Dio aver pietà di lei, liberandola da questa terribile condizione. (Diario, gennaio 1871 Pag. 193)

“Pochi giorni fa, non appena terminati gli stati di trance, il giorno dell’Ascensione, essa era ancora immersa nella più completa oscurità, con terribili tentazioni. Tuttavia, ogni persona che viene a farle visita, riceve parole gentili e consolanti. Ogni tentativo demoniaco di farla cadere, fallisce miseramente.” (Diario, maggio 1872 Pag. 279)

Helena soffrì acutamente di dubbi profondi riguardo la sua purezza d'animo e le speciali Grazie concessale da Dio.

Il demonio la scoraggiò in molti modi: mostrandole false visioni, tentò di ingannarla e durante i suoi giorni di ritiro spirituale, la torturò atrocemente a causa delle Grazie che le persone ricevevano da lei.

Esso le mostrò che gli stati di trance, i segni della Passione e le altre manifestazioni straordinarie, erano solo inganni, con i quali fuorviava me, il vescovo e la Chiesa.

Nell'ultimo giorno di ritiro, piangendo penosamente, informò me e Cristina che aveva ingannato tutti e questo suo crimine doveva essere svelato. (Diario, marzo 1874 Pag. 325)

“In più, la sua anima era travolta da pensieri contro la fede, speranza e carità.” (Diario, marzo 1871 Pag. 196)

Un giorno, il demonio provò Helena mostrandole una visione: le apparve travestito da Angelo Custode, con Gesù e Maria e parlandole di varie cose, le disse di aver ricevuto l'ordine di custodirla, ma Helena scoprì l'inganno e gli ordinò di andare via.

Quello, non avendo scelta, scomparve, rivelandosi per ciò che era: il nemico infernale. (Diario 20/11/ 1871)

Dopo aver lottato contro tutte queste difficoltà, Helena sperimentò una grande pace interiore e “ una gioia angelica risplendeva sul suo viso”, come disse Padre Garcia (Diario 25/11/1872)

Le gioie e i dolori che riceveva da Dio erano anche la sua gioia, da cui scaturiva la sua grande umiltà.

“Helena desidera portare la sua pesante croce di sofferenza e teme di perdere questa disposizione d'animo. Il Signore Gesù mostra la Sua amorevole Grazia attraverso di lei, insegnandole le verità eterne con parole dolcissime. La sua umiltà aumenta in proporzione ai doni divini e, ascoltandola, anche io ne ricevo grande consolazione.

Ella è, senza dubbio, una prescelta dal Signore Gesù". (Diario, Pag. 230)

Arrivo al porto

Come detto precedentemente, dopo il 1874, i segni visibili della Passione scomparvero, sebbene continuassero le sofferenze interiori.

Col passare del tempo, le folle diminuirono drasticamente e da allora in poi, la vita di Helena sembrò un tranquillo laghetto.

Poichè le suore dell'Ordine fondato da Padre Garcia si occupavano dell'istruzione scolastica e religiosa dei bambini del luogo, anche Suor Helena vi si dedicò con grande fervore.

Tuttavia, essa trascorreva anche molto tempo in preghiera e meditazione.

“Ora, Helena si dedica totalmente a preparare le bambine per gli esami. Di tanto in tanto cade in trance e vede le anime del Purgatorio. Una volta, è stata trasportata là e ha sofferto moltissimo. Dopo questo fatto, colma di pietà per quelle anime, ha cercato di raccogliere offerte per far dir loro delle Messe” (Diario, maggio 1877 Pag. 388)

Quando il vescovo andò in visita a Bolawatta, nell'agosto 1881, egli mostrò un'attenzione speciale per Helena e promise a Padre Garcia di occuparsi personalmente di lei e delle sue consorelle (Pag. 418). Ciò, sollevò enormemente il sacerdote, diventato ormai anziano.

Nell'agosto 1889, fu festeggiato con tutti gli onori il 50esimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Il 25 marzo 1900, egli spirò in pace. Tutti i suoi fedeli lo seppellirono con grande devozione nella chiesa di Bolawatta.

Il periodo finale

La morte di colui che l'aveva educata fin dalla sua fanciullezza e aveva guidato la sua anima attraverso perigliosi mari, fu una perdita incalcolabile per Helena.

Benchè il sostituto di Padre Garcia le mostrasse tenera benevolenza, ma potè compensarne la perdita fino alla sua morte.

Oltre ad insegnare ai bambini, essa fu instancabile nel convertire al Cattolicesimo i villaggi vicini.

Ogni qual volta incontrava un peccatore, lo esortava a ritornare sulla retta via in modo gentile ma convincente.

Oltre a ciò, collaborava a tutte le attività parrocchiali.

La devozione al Sacro Volto di Gesù, iniziò grazie a lei e ancora oggi continua.

Da ogni parte dello Sri Lanka, le persone venivano per chiederle preghiere e, sebbene venerata da molti, essa rimase sempre umile.

Non proferì mai una parola sulle speciali Grazie che Dio le concedeva.

Nel periodo in cui i segni della Passione erano visibili, Helena cercò sempre di nascondere le stimmate alle mani e ai piedi.

La morte

Helena morì l'8 febbraio 1931, a Gonawila, nel suo 82esimo anno di età.

I suoi ultimi momenti furono benedetti dal Rev. Boulic, sacerdote missionario anziano e stimato del paese.

Non appena si sparse la notizia della morte di Helena, una folla immensa si riversò nel villaggio per venerarla come una santa.

Con il permesso dell'Arcivescovo, la salma rimase esposta un giorno intero in chiesa e il 10 febbraio fu trasportata nel cimitero di Gonawila, dove fu sepolta.

Qualunque cosa possa essere accaduta al suo corpo mortale, la sua fama rimane, tuttavia, viva ancora oggi.

Noi non conosciamo la volontà di Dio, ma preghiamo devotamente affinché possa manifestarsi un segno divino riguardo la beatificazione di Helena e perché quest'ultima possa rivelarsi per dare gloria a Dio.

Preghiera per la beatificazione di Suor Helena

O Dio Padre, Ti ringraziamo per la vita della Tua venerabile serva

Helena, che ebbe una devozione speciale per la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Concedendole il dono di portare su di sé i segni delle ferite della Passione di Tuo Figlio, ci hai mostrato il cammino per raggiungerLo.

Ti ringraziamo per le benedizioni concesse attraverso la sua intercessione.

Considerando la sua vita ed esemplare, concedici la gioia di onorarla come S. Helena.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo, nostro Signore.